

vellamente piantati, e sottoposti alla medesima residenza de' Canonici. Gli altri due Monasterj, cioè di S. Martino occupato in oggi dal Pilone destro Occidentale della gran cupola, e de' SS. Giovanni e Paolo nell'estrema parte boreale della nuova Basilica dirimpetto al Pilone sinistro parimente Occidentale, o per la loro picciolezza, o per la vecchiezza, non si fa che servissero di Canonica dopo Niccolò III. Del resto abbiamo una gran somiglianza co' Canonici de' tempi di S. Leone nono, i quali vedemmo esser gli stessi successori de' Monaci del VII. Secolo e due seguenti, colla sola mutazione del nome di Monaci in quello di Canonici. Onde siccome non è improbabile, che la loro origine si debba prendere dal V. Secolo, in cui S. Leone M. fondò il Monasterio de' SS. Giovanni, e Paolo, accresciuti di tempo in tempo colla fondazione degli altri tre Monasterj; così non è inverisimile, che dopo sette Secoli conservassero ancora la parte sostanziale della Disciplina: benchè altro regolamento fosse sostituito a quello antico de' Monaci, dacchè cominciarono a dipendere dal Card. Arciprete. Primo di tutti a presedere, sembra essere stato Orso figlio d' Orso creato da Benedetto IX. Almeno così pensa il Grimaldi. Certo è che ivanito il nome di Monaci, troviamo sempre quello di Canonici dal principio del Secolo XI.

(25) pag. 290. Anche Du-Cange la sente così: io non vedo, che i due Re Franchi Pippino, e Carlo fossero esortati a questa maniera di difesa. Tra 'l Pattiziato dato loro per difendere il Principato della Chiesa con gente Armata, e l'Avvocazia, che s' esercitava coll'ingegno, e colla penna, v'è un grande intervallo.

(26) pag. 292. Anche qui confonde l'Avvocazia col Pattiziato, come si disse nella nota precedente.

(27) pag. 325. Le parole raccomandate ad uno &c. sono queste (*sect. 197.*) presso Anastasio: *Ad persolvendas Deo Laudes in eodem Titulo diurnis atque nocturnis temporibus ordinatam, secundum instar officiorum Ecclesie B. Petri Apostoli.* Le quali parole opportunamente tralasciate provano bensì l'opinione dell'Autore, la quale molto prima di lui venne in capo a qualche altro: ma non bastano a convertire in Monasterj Benedettini quei quattro specialmente addetti alla Basilica Vaticana, i cui Monaci da S. Leone IX. come si disse nella nota 4. sono appellati Canonici, benchè sieno i medesimi antichi Monaci cominciati a congregare nel Monasterio de' SS. Giovanni e Paolo da S. Leone M. (seppure il Monasterio di S. Stefano Maggiore non è più antico molto prima che nascesse S. Benedetto. Prima della di lui nascita ancora S. Ilario successore di S. Leone edificò Monasterj presso S. Lorenzo (*Analt. sect. 71.*); ed era in Roma prima di S. Benedetto egualmente noto il Monachismo, che il Clero: cosa chiarissima nella storia Ecclesiastica. Vedasi la dotta Prefazione di Luca Olfenio al Codice *Regularum*; e si formerà idea più giusta del Monachismo che cominciò nel settimo secolo a diffondersi in occidente sotto la Regola di S. Benedetto. Di tal natura non erano al certo i Monasterj addetti alle Chiese specialmente di Roma, che non avean motivo, nè potevano mutar l'istituto dato loro da' sommi Pontefici fondatori; cioè di far l'ufficio de' Canonici, come poco appresso osserva l'Autore medesimo: benchè vivessero nel rimanente da veri Monaci. Dal Can. IV. del Concilio Rom. (*Labb. Tom. ix. coll. 1099.*) tenuto l'anno 1059. da Niccolò secondo apprendiamo l'indole di tal religioso Clero della Basilica Vaticana e altre Chiese di Roma: *Præcipientes statuimus ut ii prædictorum Ordinum (Preti, Diaconi, e Suddiaconi), qui eidem prædecessori nostro obedientes, castitatem servaverunt, juxta Ecclesias, quibus ordinati sunt, sicut oportet religiosos Clericos, simul manducent, & dormiant, & quidquid eis ab Ecclesiis venit, communiter habeant. Et rogantes, ut ad Apostolicam, communem scilicet vitam, summopere pervenire studeant.* In guisa che sebbene la vita comune, e il chioitro a noi che siamo usati alla disciplina presente, rappresentino per veri Monaci quegli antichi Canonici, essi realmente non erano distinti dall'altro Clero, se non nel tenore di vita che professavano.

(28) pag. 345. S. Gregorio Magno, e i Santi fuoi successori, che per più di due secoli ebbero a soffrire i funesti danni recati alle persone, e alle possessioni della Chiesa Romana, sono queste tai persone. Certa cosa è, che molto soffrì, nè si vide mai sicura l'Italia da molestie, finchè non fu governato il Regno de' Longobardi da' Re Franchi. Onde alcune sante, e buone operazioni d'alcuno de' Re di quella allora barbara Nazione, non contrappesano alle molte contrarie, di cui con ragione si dolsero que' Romani Pontefici.

(29) pag. 349. Con pace dell'Autore poco serio, per non dir poco misurato nel trattar la materia di questa Dissertazione, vo anch'io sospettando, che Autore di quella *carta privata* fosse